

Droga, smantellato l'asse Alabania-Milazzo

Una indagine avviata dal commissariato di Barcello na nel 2001, andata avanti per due anni con riscontri, pedinamenti e intercettazioni telefoniche e ambientali e conclusasi lo scorso 16 dicembre quando le "risultanze investigative dei poliziotti - all'attività hanno anche lavorato gli uomini del commissariato di Milazzo e quelli della Squadra Mobile di Messina - sono sfociate nel procedimento penale n. 10914/01 del "registro generale delle notizie di reato". Una fase istruttoria che al termine, ha portato all'arresto - su disposizione del giudice per le indagini preliminari Alfredo Sicuro che ha accolto le richieste avanzate dalla Direzione distrettuale antimafia - di sette persone accusate di associazione per delinquere dedita all'acquisto, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina cocaina, marijuana ed hascisc. In poche parole, secondo l'accusa, il gruppo - composto da sei albanesi, tutti in possesso di permesso di soggiorno, ed un italiano - introduceva nel territorio nazionale ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti destinate al mercato dei consumatori e degli spacciatori della fascia tirrenica della provincia di Messina. Droga che arrivava in Italia sia via mare ("passare l'acqua", dicevano gli indagati) o via terra, attraverso Gorizia e il cui costo variava, in modo direttamente proporzionale, a seconda del luogo di consegna che prevedeva rischi più o meno alti.

I provvedimenti cautelari emessi nell'ambito dell'operazione "Rio Rosso" (dal nome della frazione di Milazzo dove è stato trovato il primo quantitativo di cocaina finito sotto sequestro) sono stati notificati a Gezim Guraj, 24 anni, residente a Milazzo in via Santa Marina 20, di fatto domiciliato in via Spiaggia di Ponente; Mark Ndoka, 30 anni, abitante a Milazzo in via Onorevole Santi Recupero 3 bloccato a Trecate in provincia di Novara; Petrit Precj, 28 anni, noto imprenditore di Milazzo residente in via Giacoma Matteotti 160 di fatto abitante in via onorevole Santi Recupero; Angelo Francesco Biliardo, 35 anni, pizzaiolo, residente a Milazzo in via Leonardo Da Vinci 8; Ermir Haxhai, 31 anni, residente a San Filippo del, Mela in corso Garibaldi 144, bloccato a Merì; Albert K, 23 anni, via Santa Marina 20; Fatjon Kurtaj, 20 anni, via Madonna delle Grazie 19 sottoposto, a Milazzo, a fermo di polizia giudiziaria. Aloro si deve aggiungere un altro albanese che, però, da anni si è trasferito nel proprio paese d'origine. I particolari del servizio sono stati evidenziati dal vicequestore Paolo Sirna, attuale funzionario della Mobile, a messina, ma dirigente del commissariato di Barcellona all'epoca dell'avvio delle indagini; dal dirigente della Mobile, Gaetano Bonaccorso; dall'attuale responsabile del commissariato di cittadina del Longano, Francesco Marcianò e dalla dirigente del Commissariato di Milazzo, Rosa Maria Iraci. L'attività investigativa, è stato ribadito ieri, ha preso il via alla fine del 2001 quando un pregiudicato di Milazzo arrestato dagli uomini del Commissariato di Barcellona, venne trovato in possesso di una porzione di "pane" da un chilo di marijuana. Si accertò che la sostanza era stata acquistata da due albanesi, che vennero subito attenzionati fino ad ottobre 2002 quando si riuscì ad acquisire tanti di quegli elementi da poter affermare l'esistenza, nella zona tirrenica, della banda dedita allo spaccio di droga. Nel corso dell'anno di indagine, comunque, la polizia ha continuato la sua azione nonostante le intercettazioni telefoniche non fossero semplici per il linguaggio in codice usato dagli indagati. Loro, invece di parlare di dosi e quantitativi di erba, parlavano di pasta, farina, spaghetti e olive. Proprio grazie ad una intercettazione telefonica gli investigatori giunsero al rinvenimento di 40 grammi di cocaina nascosta sotto alcuni vasi vuoti in un vivaio della frazione Rio Rosso. Quindi, nel giugno dello

scorso anno, sempre grazie alla "decodificazione" di un'altra telefonata giunta ad uno degli arrestati da parte di un tossicodipendente, sia arrivò ad un altro rinvenimento. Il fornitore, infatti in quel momento fuori sede chiamò un suo referente a Milazzo indicandogli sia il nascondiglio della droga che le modalità che doveva seguire per consegnare all'acquirente la "roba". Ma le intercettazioni portarono anche ad altre verità, quale quella dell'enorme quantitativo di denaro che girava attorno al mercato tirrenico delle sostanze stupefacenti: per pagare infatti un carico di marijuana Gezim Guraj ha anche messo in vendita la sua casa in Albani.

Un ruolo di rilievo nella banda, sempre secondo la polizia, lo rivestiva anche Mark Ndoka, abitante a Novara, ritenuto il referente per il nord Italia. L'uomo, il 22 giugno 2002, venne arrestato proprio nel Messinese quando, in compagnia di Guraj e Bilardo, stava recandosi, forse a Messina, a bordo di un'autovettura con della "campionatura". Nel particolare si trattava di 7 grammi di marijuana e di 7 grammi di cocaina rinvenuta, dopo qualche ora, nel cruscotto della vettura grazie al fiuto di una unità cinofila della Guardia di finanza. Nel corso di questo servizio, sempre grazie alle intercettazioni, i poliziotti appresero che poco prima di essere arrestato Guraj ebbe il tempo di telefonare a un altro giovane albanese che lavorava in un vivaio dicendogli di «prendere i limoni e farne bin Laden». Un chiaro messaggio in codice che spinse i poliziotti a una immediata irruzione nel vivaio. Un blitz che subito non portò a nulla. Qualche giorno dopo, però, il proprietario di un altro vivaio, confinante con quello dove quasi tutti gli arrestati lavoravano, chiamò il "113" denunciando di aver trovato alla base di un muro divisorio, un grosso sacco nero contenente 21 chili di marijuana. Nella difesa degli arrestati sono impegnati gli avvocati Tommaso Calderone, Manuel Ruffier, Luisella Mancuso, Pinuccio Calabrò e massimo Rizzo. I poliziotti hanno anche identificato una trentina di assuntori di droga, molti dei quali pregiudicati, che si rifornivano dai componenti della organizzazione criminale.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS